

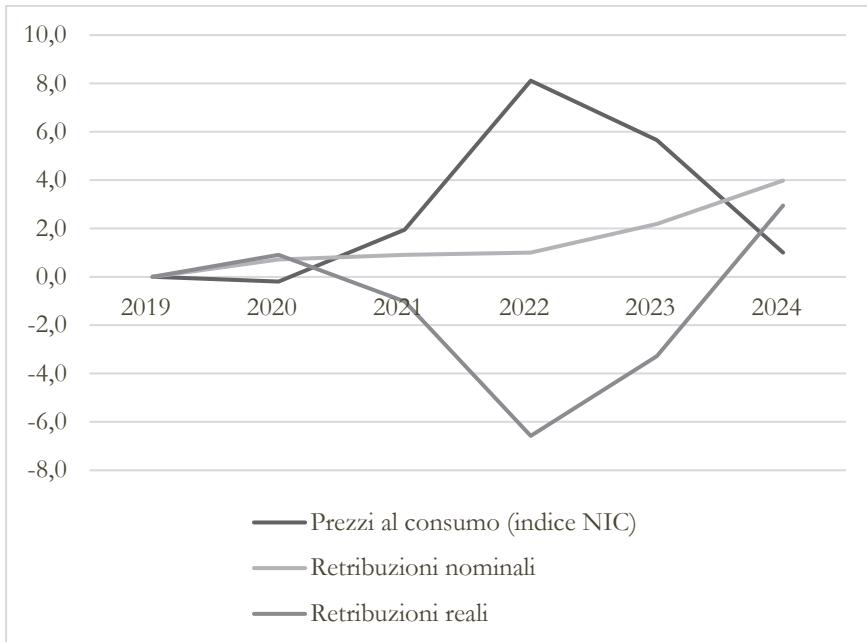
Capitolo II
RETRIBUZIONI CONTRATTUALI:
UNA LENTA RIPRESA

Sommario: 1. La dinamica dei prezzi e delle retribuzioni contrattuali nel settore privato. – 1.1. Il settore industriale. – 1.2. Il settore dei servizi. – 2. La perdita di potere d'acquisto. – 2.1. Il settore industriale. – 2.2. Il settore dei servizi. – 3. Prospettive per il 2025.

1. *La dinamica dei prezzi e delle retribuzioni contrattuali nel settore privato*

Nel 2024, la dinamica delle retribuzioni contrattuali in Italia ha registrato un significativo cambiamento di tendenza. Dopo un triennio caratterizzato da una elevata inflazione che ha eroso significativamente il potere d'acquisto dei lavoratori, l'analisi dei dati Istat evidenzia un recupero della dinamica retributiva con incrementi che superano l'inflazione. Le retribuzioni contrattuali nel settore privato hanno infatti registrato un aumento del 4% a fronte di una crescita media dei prezzi dell'1%, determinando un incremento del 3% in termini reali (grafico 1). Si tratta di un segnale decisamente positivo, che va però inquadrato nel contesto delle perdite accumulate nel triennio precedente, durante il quale il valore reale delle retribuzioni contrattuali ha registrato contrazioni rilevanti: dell'1% nel 2021, del 6,6% nel 2022 e del 3,3% nel 2023. Le cause di questo fenomeno sono principalmente due: da un lato la straordinaria pressione inflazionistica che nel 2022 ha toccato il picco record dell'8,1%, dall'altro i ritardi nell'adeguamento delle retribuzioni alla crescita dei prezzi, determinati sia dalla durata dei contratti collettivi – che non vengono aggiornati prima della scadenza – sia dalle frequenti dilazioni nei processi di rinnovo contrattuale.

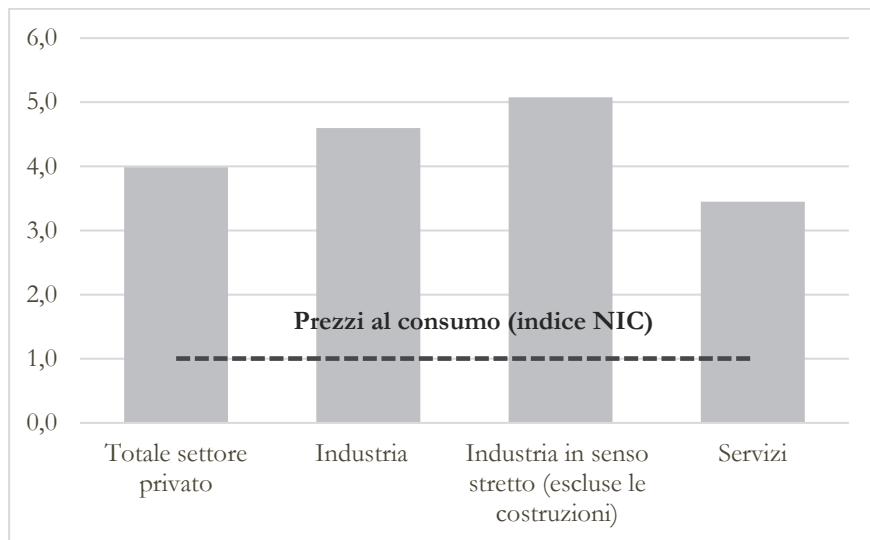
Grafico 1. Dinamica dei prezzi e delle retribuzioni contrattuali (nominali e reali) nel settore privato nel periodo 2019-2024 (variazioni percentuali tendenziali, base 2019 = 100)



Fonte: elaborazioni ADAPT su dati Istat

L'analisi disaggregata per macro-settori evidenzia andamenti differenti: nel 2024 il settore industriale ha registrato una crescita delle retribuzioni contrattuali del 4,6% (del 5,1% nell'industria in senso stretto), mentre il settore dei servizi ha mostrato un incremento del 3,4%. In entrambi i casi, la crescita retributiva è risultata superiore all'inflazione (1%), determinando un effettivo recupero del potere d'acquisto (grafico 2).

Grafico 2. Variazioni dei prezzi e delle retribuzioni contrattuali nei comparti del settore privato nel periodo 2023-2024 (variazioni percentuali tendenziali)



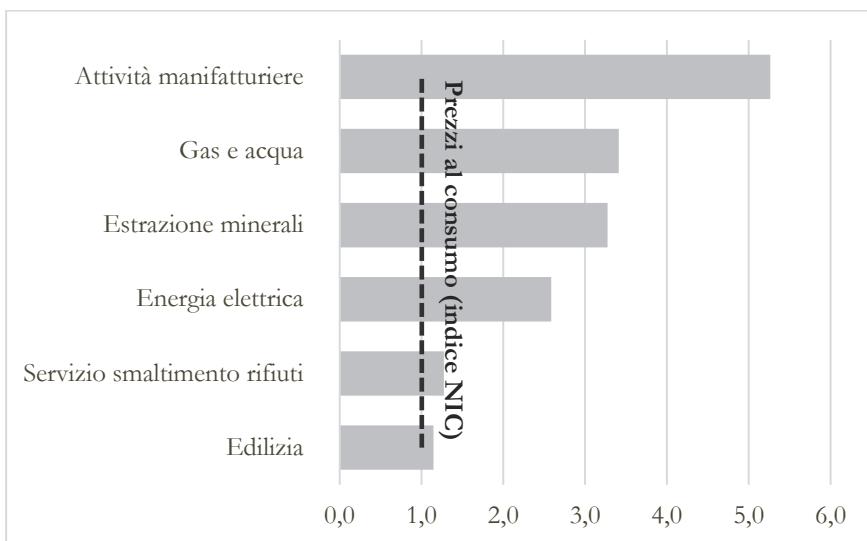
Fonte: elaborazioni ADAPT su dati Istat

1.1. Il settore industriale

Nell'industria, la crescita delle retribuzioni contrattuali nel 2024 è stata particolarmente significativa. Questo incremento è stato favorito dai meccanismi di adeguamento dei minimi tabellari all'inflazione presenti in diversi contratti collettivi del settore, come il CCNL metalmeccanici (codice Cnel C011), che prevede aggiornamenti annuali basati sull'indice IPCA-NEI. I dati Istat mostrano che le attività manifatturiere hanno registrato l'incremento più consistente (+5,3%), seguite dal gruppo contrattuale del gas e dell'acqua (+3,4%) e dall'estrazione di minerali (+3,3%). Variazioni più contenute hanno interessato il comparto dell'energia elettrica (+2,6%), quello dello smaltimento rifiuti (+1,3%) e quello dell'edilizia (+1,1%). In tutti i gruppi contrattuali analizzati, l'incremento retributivo è stato superiore alla crescita dei prezzi,

determinando un effettivo aumento del valore reale delle retribuzioni (grafico 3).

Grafico 3. Variazioni dei prezzi e delle retribuzioni contrattuali nei gruppi contrattuali del settore dell'industria nel periodo 2023-2024 (variazioni percentuali tendenziali)



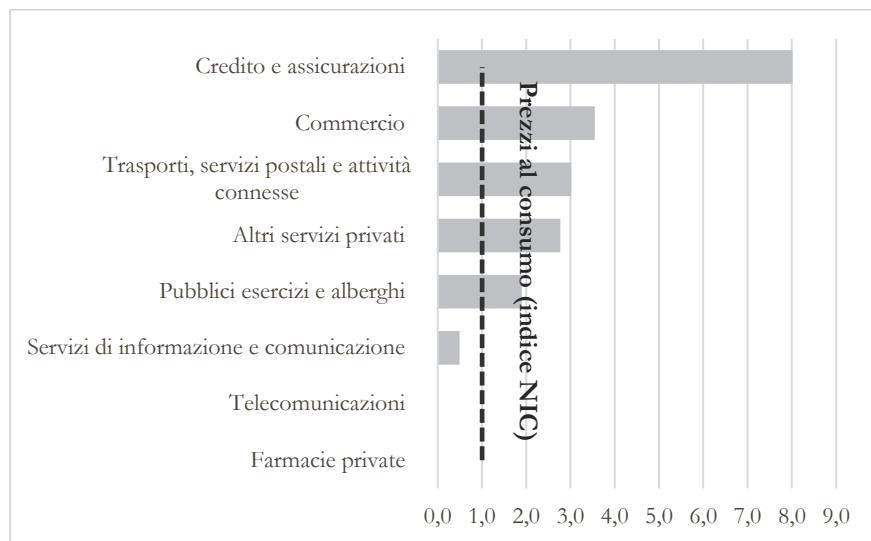
Fonte: elaborazioni ADAPT su dati Istat

1.2. Il settore dei servizi

Nel settore terziario, l'intensa stagione contrattuale del biennio 2023-2024 ha prodotto una crescita complessiva delle retribuzioni. Numerosi contratti sono stati rinnovati, tra cui il CCNL terziario, distribuzione e servizi (Confcommercio) (codice Cnel H011), il CCNL pubblici esercizi (codice Cnel H05Y), il CCNL turismo (codice Cnel H052), il CCNL distribuzione moderna organizzata (codice Cnel H008), il CCNL distribuzione cooperativa (codice Cnel H016), il CCNL industria alimentare (codice Cnel E012), il CCNL studi professionali (codice Cnel H442) e il CCNL

tessile, abbigliamento, moda (codice Cnel D014). Come mostrano i dati Istat, la dinamica retributiva nel settore dei servizi è stata trainata principalmente dal gruppo contrattuale del credito e delle assicurazioni, con un incremento dell'8%. Seguono i gruppi del commercio (+3,6%), dei trasporti (+3%) e degli altri servizi privati (+2,8%). Aumenti più modesti hanno caratterizzato i pubblici esercizi e alberghi (+1,9%) e i servizi di informazione e comunicazione (+0,5%) (grafico 4). Con un indice di inflazione pari all'1%, solo alcuni comparti hanno registrato un effettivo incremento del valore reale delle retribuzioni.

Grafico 4. Variazioni dei prezzi e delle retribuzioni contrattuali nei gruppi contrattuali del settore dei servizi nel periodo 2023-2024 (variazioni percentuali tendenziali)

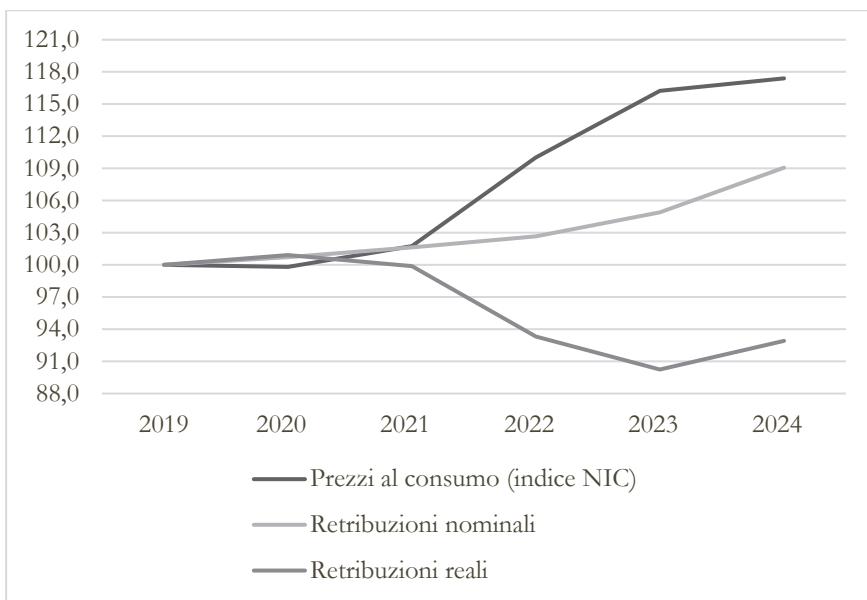


Fonte: elaborazioni ADAPT su dati Istat

2. La perdita di potere d'acquisto

L'incremento delle retribuzioni contrattuali, come evidenziato nell'analisi precedente, segnala un parziale recupero rispetto alla dinamica inflazionistica osservata negli ultimi anni. Tuttavia, il divario cumulato tra l'andamento dei prezzi e quello delle retribuzioni contrattuali continua a determinare una contrazione del potere d'acquisto. L'analisi dell'andamento cumulato di prezzi e salari nel periodo 2019-2024 evidenzia chiaramente questa discrepanza: mentre i prezzi al consumo sono aumentati del 17,4%, le retribuzioni contrattuali del settore privato sono cresciute soltanto del 9,1%. Ciò significa che il potere d'acquisto dei salari contrattuali si è ridotto del 7,1% negli ultimi cinque anni (grafico 5).

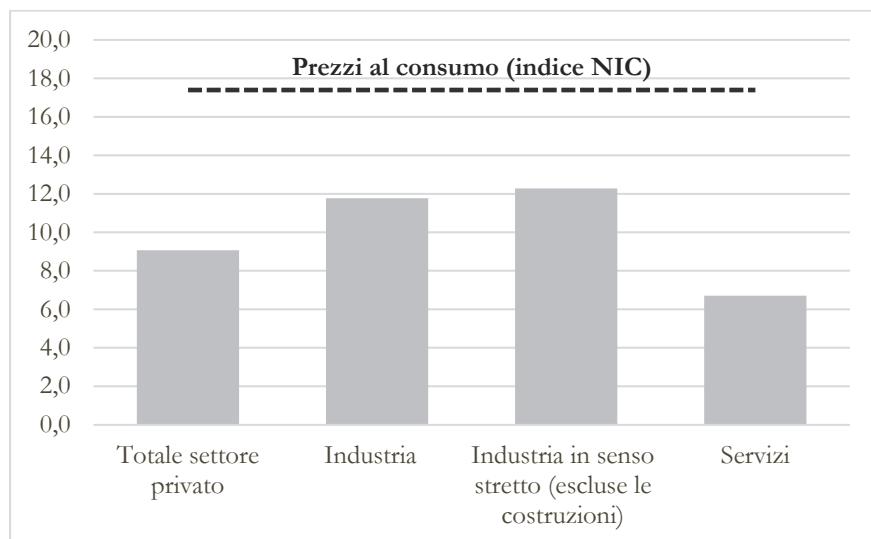
Grafico 5. Dinamica dei prezzi e delle retribuzioni contrattuali (nominali e reali) nel settore privato nel periodo 2019-2024 (numeri indici, base 2019 = 100)



Fonte: elaborazioni ADAPT su dati Istat

Con riferimento al periodo 2019-2024, emerge un quadro differenziato tra i principali macro-settori: a fronte di una crescita dei prezzi al consumo del 17,4%, l'industria ha registrato un incremento cumulato delle retribuzioni contrattuali dell'11,8% (del 12,3% per l'industria in senso stretto), mentre il settore dei servizi ha mostrato un aumento più contenuto, pari al 6,7%. Di conseguenza, la perdita di potere d'acquisto risulta del 4,8% per i lavoratori dell'industria generale e del 9,1% per gli occupati nel settore dei servizi (grafico 6).

Grafico 6. Variazioni dei prezzi e delle retribuzioni contrattuali nei comparti del settore privato nel periodo 2019-2024 (variazioni percentuali cumulate)



Fonte: elaborazioni ADAPT su dati Istat

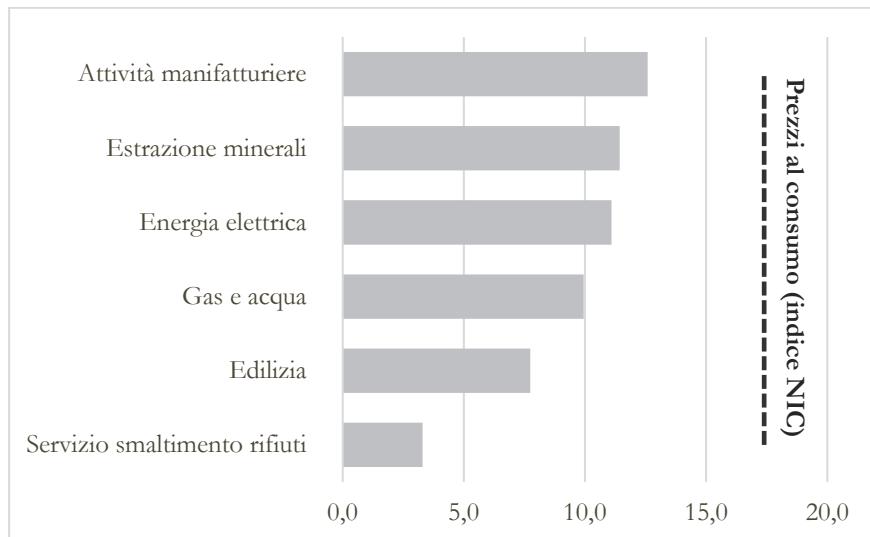
Va comunque sottolineato che i dati Istat relativi all'indice delle retribuzioni contrattuali non includono elementi derivanti dalla contrattazione decentrata, aziendale o territoriale, né gli importi corrisposti come arretrati o *una tantum*, spesso utilizzati per recuperare parzialmente la perdita di potere d'acquisto causata dai

ritardi nei rinnovi. Anche i benefici non retributivi come il welfare aziendale, che possono contribuire al sostegno economico dei lavoratori, non vengono rilevati in questi dati.

2.1. Il settore industriale

Nel settore industriale, la crescita cumulata nel periodo 2019-2024 è stata la più significativa del settore privato, con un incremento delle retribuzioni contrattuali che ha determinato una perdita di potere d'acquisto relativamente contenuta rispetto ad altri settori. Nel dettaglio, le attività manifatturiere hanno registrato l'incremento più consistente (+12,6%), seguite dal gruppo contrattuale dell'estrazione dei minerali (+11,4%) e da quello dell'energia elettrica (+11,1%). Incrementi inferiori al 10% hanno caratterizzato le categorie contrattuali del gas e dell'acqua (+9,9%), dell'edilizia (+7,7%) e del servizio di smaltimento rifiuti (+3,3%). In nessun gruppo, tuttavia, le retribuzioni hanno recuperato integralmente l'erosione del potere d'acquisto, con perdite che variano dal 4,1% nelle attività manifatturiere al 12% nel servizio di smaltimento rifiuti (grafico 7).

Grafico 7. Variazioni dei prezzi e delle retribuzioni contrattuali nei gruppi contrattuali del settore dell'industria nel periodo 2019-2024 (variazioni percentuali cumulate)

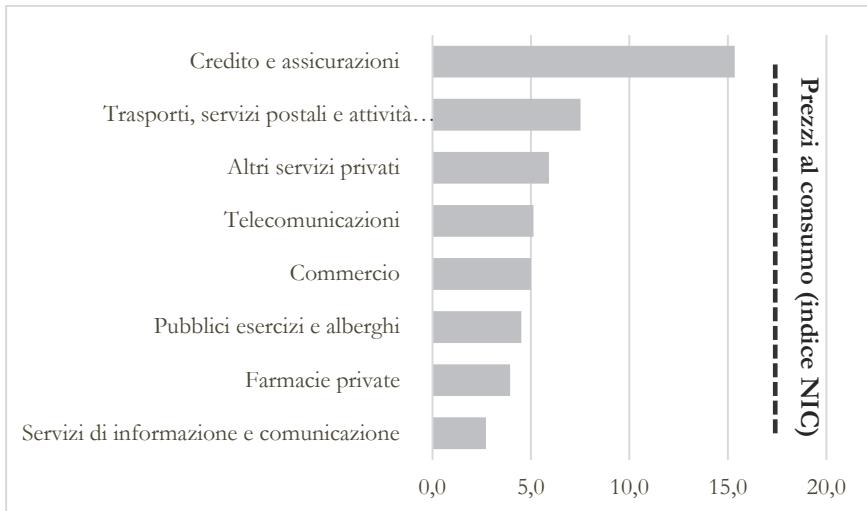


Fonte: elaborazioni ADAPT su dati Istat

2.2. Il settore dei servizi

Il comparto dei servizi ha mostrato una dinamica retributiva più contenuta, con un aumento cumulato che ha determinato una perdita di potere d'acquisto più marcata rispetto al settore industriale. Tra i diversi gruppi contrattuali, solo il settore del credito e delle assicurazioni ha registrato una crescita significativa (+15,3%), avvicinandosi al recupero completo del potere d'acquisto. Per tutte le altre categorie contrattuali, gli incrementi sono stati inferiori all'8%, con perdite di potere d'acquisto particolarmente rilevanti nei pubblici esercizi e alberghi (-11%), nelle farmacie private (-11,5%) e nei servizi di informazione e comunicazione (-12,5%) (grafico 8).

Grafico 8. Variazioni dei prezzi e delle retribuzioni contrattuali nei gruppi contrattuali del settore dei servizi nel periodo 2019-2024 (variazioni percentuali cumulate)



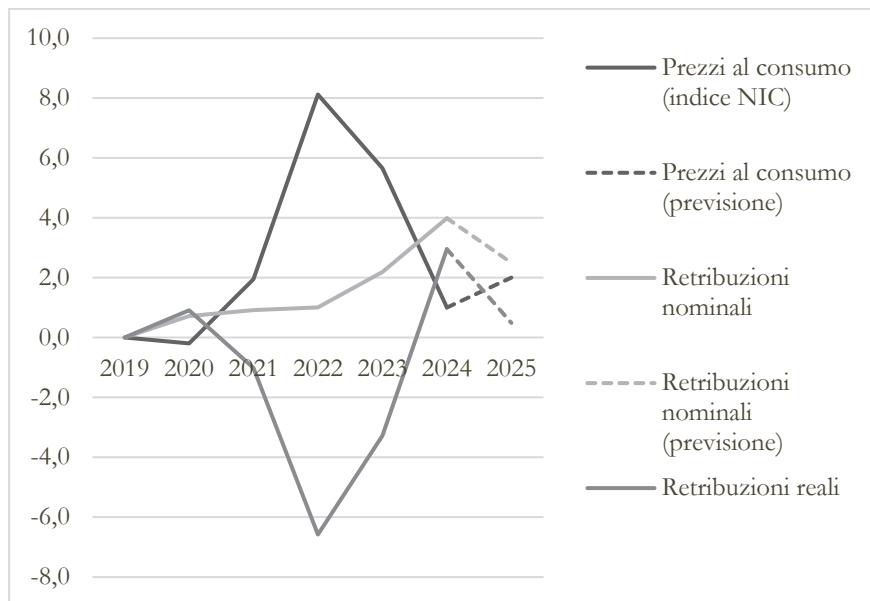
Fonte: elaborazioni ADAPT su dati Istat

3. Prospettive per il 2025

In base alle disposizioni definite dai contratti collettivi in vigore alla fine del 2024, l'Istat prevede che l'indice delle retribuzioni contrattuali orarie per il settore privato registrerà un incremento del 3,4% nella media del primo semestre del 2025 e del 2,3% nell'intero anno. Con un tasso di inflazione stimato intorno al 2% (stima per il 2025 del deflatore della spesa per consumi delle famiglie) ⁽¹⁾, le retribuzioni contrattuali dovrebbero crescere in termini reali dello 0,5% (grafico 9).

⁽¹⁾ Il deflatore della spesa per consumi delle famiglie è spesso utilizzato come misura dell'inflazione, poiché riflette l'andamento dei prezzi dei beni e servizi acquistati dalle famiglie. A differenza di altre misure come l'indice dei prezzi al consumo (NIC e IPCA), il deflatore tiene conto dei cambiamenti nei modelli di consumo, adattandosi alle variazioni nelle abitudini di acquisto delle

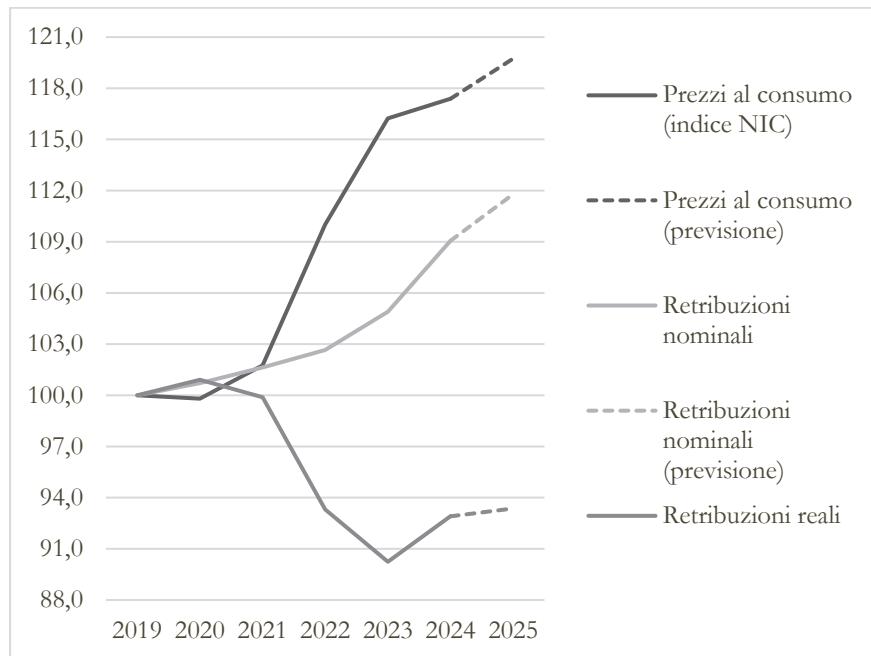
Grafico 9. Previsione della dinamica dei prezzi e delle retribuzioni contrattuali (nominali e reali) nel settore dei servizi nel periodo 2019-2025 (variazioni percentuali tendenziali, base 2019 = 100)



Fonte: elaborazioni ADAPT su dati Istat

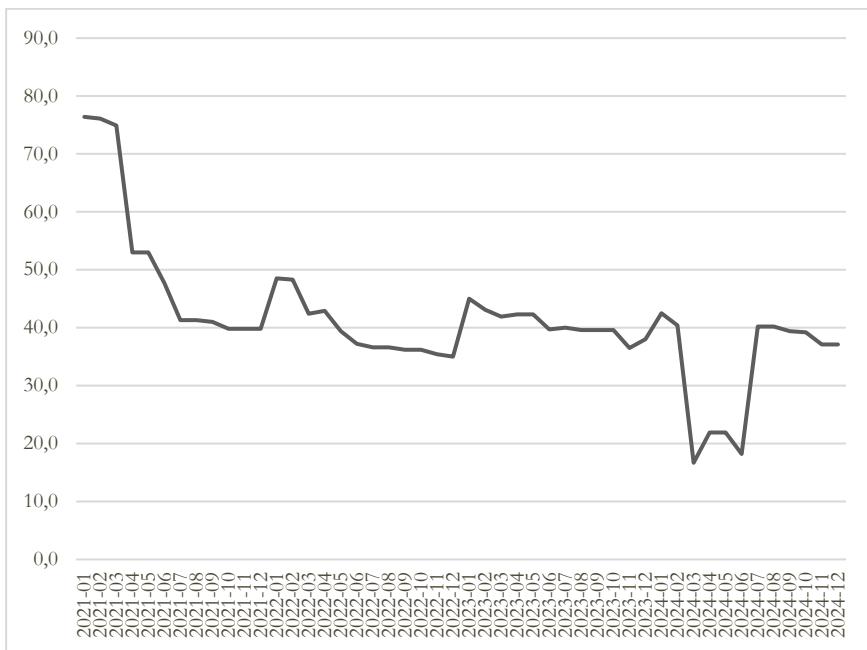
In questo scenario, la perdita cumulata di potere d'acquisto nel periodo 2019-2025 si ridurrebbe al 6,6%, rispetto al 7,1% attuale (grafico 10), rimanendo tuttavia significativa.

Grafico 10. Previsione della dinamica dei prezzi e delle retribuzioni contrattuali (nominali e reali) nel settore dei servizi nel periodo 2019-2025 (numeri indici, base 2019 = 100)



Fonte: elaborazioni ADAPT su dati Istat

Il processo di recupero salariale continua inoltre a risentire della frammentazione del panorama contrattuale. Secondo i dati Istat, a dicembre 2024 il 37,1% dei dipendenti del settore privato era ancora in attesa di rinnovo contrattuale (grafico 11). Diventa quindi prioritario accelerare i processi di rinnovo per estendere i benefici della ripresa salariale a tutte le categorie di lavoratori e supportare il recupero del potere d'acquisto.

Grafico 11. Dipendenti in attesa di rinnovo nel settore privato nel periodo 2021-2024 (incidenze percentuali)

Fonte: elaborazioni ADAPT su dati Istat